

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Il Consiglio di Stato intende promuovere il dialogo tra AET e distributori per creare un polo energetico ticinese forte, competitivo e basato sulle energie rinnovabili?

I segnali di un'inadeguatezza dell'attuale struttura del sistema energetico ticinese si stanno moltiplicando. Le certezze che ci hanno accompagnato per decenni si stanno sgretolando, al punto che la politica non può rimanere inerme, giocando il ruolo dello spettatore in una partita sempre più spigliata e difficile.

In base alla legislazione vigente l'azienda energetica cantonale ha il compito di produrre e acquistare energia per un approvvigionamento sicuro e competitivo del cantone. L'azienda è tenuta a fornire tutta l'energia richiesta dai distributori e per adempiere a questo compito è costretta a pianificare investimenti e partecipazioni a medio e lungo termine. Le aziende distributrici, che si occupano della distribuzione e della commercializzazione, dal canto loro acquistano, senza nessun obbligo però, gran parte dell'energia di cui necessitano da AET.

La legislazione vigente appare ormai superata dai fatti. Di seguito citiamo alcuni episodi da noi registrati e che testimoniano una situazione in grande mutamento e di incomprensione crescente tra gli attori del settore:

1. AET, ad eccezione di alcuni grandi consumatori, ha solo 11 grandi clienti finali: le aziende distributrici. Ma forse si può già dire 10 perché le AIL si riforniscono già da altri clienti, oltre che far capo alla propria produzione. Potrebbero diventare 9.5 visto che anche le AMB intendono acquisire un'importante partecipazione fuori cantone (circa il 25% del proprio fabbisogno). Se siamo solo all'inizio di un processo, AET corre il forte rischio di perdere i propri clienti storici.
2. L'acquisizione da parte di AET di almeno il 33% della SES può essere vista come una risposta di AET a questo pericolo, ma d'altro canto ha suscitato malumori e incomprensioni presso le altre distributrici.
3. Sempre più clienti importanti presenti sul territorio nazionale, come le banche, si riforniscono presso un unico fornitore. Ci risulta ad esempio che il Credito Svizzero, UBS, Swisscom, la Posta e i Militari sono ormai clienti persi. Oppure, se preferiamo guardare l'altro lato della medaglia, AET e/o le aziende distributrici dovrebbero partecipare ai bandi per la fornitura di grandi clienti a livello nazionale sperando di essere sufficientemente competitivi. Questo però come rientra nel mandato di fornire energia al mercato ticinese? Ancora meno se AET e/o le aziende distributrici partecipano a concorsi Oltralpe di ditte o comuni che non hanno nessun legame con il Ticino.
4. AET si lamenta per la presenza aggressiva sul mercato ticinese di competitori d'Oltralpe, addirittura per accaparrarsi piccoli clienti come una pizzeria.
5. AMB dal canto suo si arrabbia con AET perché gli stabili cantonali saranno riforniti in futuro dall'azienda cantonale. Per AMB significa perdere un cliente importante.
6. Le scaramucce tra AMB e AET si estendono anche al tetto della Gucci per l'installazione di un grande impianto solare.

L'impressione generale è che ormai ogni attore presente sul mercato sta giocando una sua partita, senza tener conto degli interessi generali del cantone. In seguito alla parziale apertura dei mercati, e a maggior ragione in caso di apertura totale, appaiono con evidenza:

- la necessità accresciuta di fidelizzare e soddisfare il cliente finale;
- la messa in discussione del ruolo 'storico' di AET quale fornitore di riferimento;
- un'accresciuta incompienza e confusione di ruoli tra AET e i distributori;
- la debolezza dell'intero sistema nei confronti di nuovi attori (player) in arrivo sul mercato.

Per i Verdi questa situazione è insoddisfacente e rischia di compromettere, a lungo termine, tutte le aziende ticinesi. Pertanto auspica la creazione di un Polo Energetico Ticinese forte, competitivo e basato sulla produzione di energie rinnovabili. A tale scopo chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Che fine ha fatto lo studio "La liberalizzazione del settore elettrico svizzero. Analisi dell'Impatto sull'organizzazione delle aziende elettriche ticinesi"? Le conclusioni di questo studio sono state prese seriamente in considerazione?
2. Il Consiglio di Stato, per mezzo del DFE, intende promuovere una tavola di discussione tra le principali aziende elettriche del cantone con l'obiettivo di costruire un polo energetico ticinese forte, competitivo e basato sulle energie rinnovabili?
3. Il Consiglio di Stato ritiene ancora attuale la Legge istitutiva l'AET (LAET)? Intende proporre una revisione a breve termine?

Per il gruppo dei Verdi
Francesco Maggi